

http://www.localport.it/eventi/notizie/notizie_espansa.asp?N=77975

Cultura - Ivrea - 13/08/2011

Australia: meta raggiunta grazie a Intercultura

Nuova corrispondenza della nostra “inviata nel mondo dei giovani”, Wale Franchetto, che dopo aver raccontato ai lettori di **Localport** la sua esperienza a [Dublino](#), ci scrive di un altro viaggio. La meta questa volta è ben più lontana: l’Australia, dove due giovani eporediesi sono giunti per vivere un’esperienza sicuramente indimenticabile.

Mesi di attesa, moduli su moduli compilati, chiamate, mail, ansia ed ecco che in un battito di ciglia tutto è diventato realtà. Il programma di Intercultura ha portato due giovani Eporediesi, Francesca Vigna e Giulio Fornero Monia, in Australia.

Dopo 18 ore di viaggio hanno toccato la terra Australiana e poco dopo le loro nuove famiglie. «...mia sorella... Quando finalmente ci siamo abbracciate ho realizzato di essere arrivata!»: queste sono le parole di Francesca. «Una volta a casa mi sembrava di essere in un sogno, nulla sembrava reale: una nuova famiglia, dei fratelli, un cagnolino che ti parlano e sorridono e tu non capisci bene dove sei, ma è bellissimo!».

«Se pensate che tra l’Australia e l’Italia ci sia di mezzo l’oceano, solo dal punto di vista geografico, vi sbagliate» dice Giulio; le parole si confondono: parlano di un’Australia dall’incredibile vastità territoriale, traboccante di fast food, di canguri e koala. «I cartelli stradali gialli con le immagini dei marsupiali, sì esistono anche quelli!».

In Australia poi, non esiste la “distanza”: «Una località che dista tre ore di macchina è vicinissima! Hanno una concezione del tempo e dello spazio completamente diversa!».

E ora in Australia è tempo di scuola. «E’ l’opposto delle scuole italiane - dice ancora Giulio -: gli edifici sono qualcosa di incredibilmente recente e ben costruito; ci sono prati e giardini a volontà».

Ci descrivono la scuola, come una di quelle che vedi solo nei film ambientati nel futuro... «Ogni aula è equipaggiata con router wi-fi, ci sono prese elettriche ed ethernet per ogni banco, lavagne elettroniche e televisori a schermo piatto abbondano. Ad ogni studente è fornito un Macbook che può utilizzare per la ricerca didattica durante le lezioni. I laboratori sono numerosissimi e possiedono strumenti dal valore così elevato che in Italia li possiamo soltanto sognare. Nonostante tutto ciò, la qualità dell’istruzione è davvero scadente».

Il grande vantaggio sta nel poter scegliere il percorso di studi che più si desidera. «La nostra scuola è molto più impegnativa - confessa Francesca -, se presa seriamente».

Quando si va in un paese straniero il più grande ostacolo è la lingua: «In teoria dovrebbero parlare inglese, ma in pratica non è così - afferma Francesca -: all’inglese pulito che ci insegnano a scuola preferiscono uno slang con una pronuncia tutta particolare che è difficilissimo da comprendere».

A volte però, nonostante l’entusiasmo, si sente nostalgia di casa e tutte le parole che potrebbero essere pronunciate si concentrano in un unico grande “Grazie”.

Grazie alla mamma ed al papà (veri) che hanno dato ai loro “bambini” la grande opportunità di conoscere un nuovo mondo; col nodo alla gola e le lacrime agli occhi al saluto prima del volo: li

hanno lasciati andare, li hanno lasciati crescere.

L'altro grande grazie va alla nuova famiglia, che ha accolto questi bambini e li ha fatti suoi: «Senza farci sentire ospiti, ma parte integrante della famiglia». E con gentilezza, solarità, sincerità, fedeltà, attenzione e cura, ci stanno riuscendo alla grande.

«Non siamo qui per visitare il paese, siamo qui per vivere come Australiani al cento per cento» concludono Francesca e Giulio -: fondamentalmente, si tratta di cercare di costruirsi una vita piacevole in un mondo totalmente nuovo e diverso».

E a noi non resta che augurarvi di continuare con questa felicità e meraviglia che già vi accompagna.

Wale Franchetto